

LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità
dell'ordinativo.
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc.
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO
VIA MONTE DI PIETÀ, 22 - TELEFONO N. 17-802

L'ATTIVITÀ ALPINISTICA STAGIONALE

Nuove audaci conquiste dell'alpinismo italiano

Una serie di importanti prime ascensioni dal Pizzo Badile al Corno Stella - Dalle Dolomiti alla Catena dell'Atlante

Lo spigolo nord del Pizzo Badile

Prima italiana

Il notissimo Pizzo Badile di Valmasino presenta a nord un'immane parete tutt'ora vergine formata da un unico lastrone che s'innalza per più di 700 metri sul ghiacciaio della Bondasca, divisa in due facce da uno spigolo che scende verso l'Alpe di S. Forà, e che è visibile, con aspetto fantastico un poco prima di Promontogno.

Già Rydzewski nel 1896 ebbe a dichiarare che lo spigolo Nord del Badile era impraticabile malgrado l'avesse esplorato con la guida Martin Schocker di Pontresina, e fallirono il tentativo il povero Castellano (scalatore di una delle Dame Anglaise ed alpinista valentissimo, morto sotto una valanga nella parete ossolana del Monte Rosa), e Gino Carugati con la guida Bortolo Sertori.

Fu solo nel 1911 che i fratelli Angelo e Romano Calegari con Gaetano Scotti, riescirono a portare a termine in due riprese l'esplorazione della cresta, salendone dall'attacco un buon tratto, evitando il filo, e percorrendo il tratto terminale, scendendo dalla vetta del Pizzo Badile.

Molto più tardi la guida svizzera Rietche compiva la lunga salita che venne ripetuta, sempre da cordate straniere, sei o sette volte.

Ma gli arrampicatori lombardi non si erano mai dimenticati del loro spigolo ed in varie riprese si portarono sotto per salirlo, senza però mai riuscire nell'ascensione che era sembrata di dominio esclusivo degli stranieri, in specie del Rietche e dei monacesi, che la paragonavano di difficoltà eguale alle loro salite di sesto grado.

Fra gli altri anche Vitale Bramani, il notissimo completo alpinista milanese aveva sempre tenuto al posto d'onore dei suoi programmi anche lo spigolo Nord del Badile. L'attività di questo alpinista di cui già parlammo nel nostro giornale gli permise un allenamento severo e razionale, tale quindi da assicurarli la buona riuscita dell'impresa.

Con due compagni, Luigi Binaghi di Como e Barzaghi Rino di Milano, dopo aver pernottato alla Capanna Sciora, il giorno di sabato 20 agosto alle ore 8, ed essersi portati nel cosiddetto Vial di Saas Forà, iniziava la scalata. Le difficoltà maggiori li incontrava si può dire quasi subito, perchè dopo le prime gobbe e conseguenti due placche, si trovò alla terza che è il punto più duro della salita.

Sono quarantacinque metri che il capocordata deve superare per aderenza, resi più difficili poi da un risalito a strapiombo, per entrare in un lungo diedro che finisce sul crinale dello spigolo. Dopo per 300 metri si sale completamente del labbro per aver presa con le mani, mentre i piedi non trovano appoggio che sui cristalli affioranti sul granito.

Dopo aver girato due strapiombi sul lato occidentale, per un ballatoio ed una spaccatura con ghiaccio e neve, si ripartì sul filo di cresta, e fatti qualche svolgimento di corda lungo l'esile cresta, questa cominciò a rizzarsi maggiormente.

Ed allora che anziché diventare più difficile offrì alla cordata una maggior sicurezza, per la formazione di terrazze, sui quali finalmente gli scalatori potevano posare i piedi. Purtroppo un breve ma violento temporale colse la comitiva sulla cresta verso le 17 circa, obbligandola a fermarsi e bivaccare. L'indomani in un'ora e mezza la cordata superava rapidamente l'ultimo tratto di cresta, giungendo in vetta, dove trovava altri alpinisti saliti al Badile per la via comune.

La salita si è svolta quindi direttamente per il filo di cresta, come a Bramani, era stato indicato dal Conte Aldo Bonacossa, evitando solamente nella terza parte due saliti di granito strapiombante.

La salita venne effettuata dall'attacco in pedale con due corde di 35 metri. Non si fece alcun trabordo di sacchi. Il Binaghi, secondo di cordata, nei tratti più difficili iniziali tenne anche il sacco del capocordata.

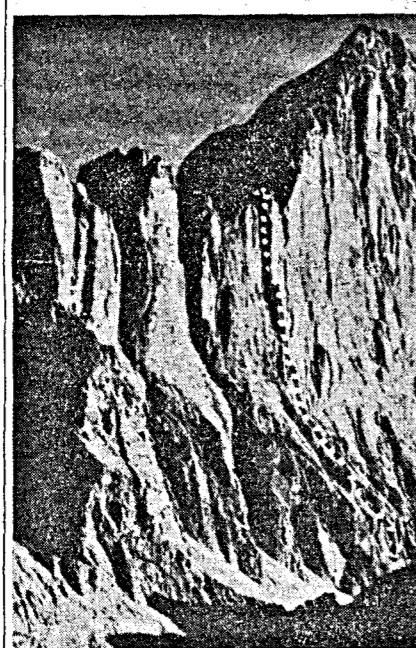
La parete NE del Piz Roseg m. 3942 Questa salita che fu compiuta la prima volta dalla guida Ch. Klucker e Norman Neruda nel 1890 è come l'Aiguille d'Argentière da Nord, ed il Lyskamm pure dal Nord, una fra le più ardue ascensioni di ghiaccio delle Alpi.

La parete nord del Corno Stella scalata da due Cuneesi

La parete nord del Corno Stella, che giustamente è stato definito il gigante delle Alpi Marittime, e che faceva parte dei futuri progetti di scalata di qualche «accademico» lombardo, è stata inaspettatamente vinta per la prima volta dall'ardimento di due alpinisti cuneesi: il rag. Giovanni Ellera e Edoardo Soria che, dopo una serie di tentativi, sono giunti finalmente a scalare il massiccio dalla parete prospiciente il canalone ghiacciato di Louroussa.

Scalata del Pan di Zucchero da Nord

Ancora altre audaci imprese dei crodaioli bellunesi e più precisamente di Giovanni Andrich, Attilio Tissi e Domenico Rudatis, il noto scrittore valorizzatore del moderno spirito alpinistico, tutti soci della sezione di Belluno del C.A.I. ed appartenenti all'Accademico.



Il Civezza ed il Pan di Zucchero

Sul versante nord-ovest della Civetta e propriamente a sinistra della parete ormai famosa su cui il compianto Solleder nel 1925 ed il triestino Comici nel 1931 aprirono le «drettissime» che portano il loro nome, si erge un colossale pilastro che domina tutte le altre cuspidi circostanti, ad eccezione della mastosa vetta che dà il nome al gruppo. Si tratta del Pan di

zucchero (m. 2759) che sulla ghiacciaia val Civezza cade strapiombante con una parete della più impressionante verticalità. Questo immane pilastro roccioso, tentato per vari decenni dai più arditi rocciatori stranieri, capitò solo nel 1928: la cordata del trentino R. Vidossot e del veneziano Domenico Rudesari, dopo una scalata emozionante, a risalire il versante nord-est, mettendo piede sulla vetta. Il tedesco Peterka era pure riuscito a risalire il lato sud-est. Ma il versante nord, quello che per 650 metri piomba verticalmente sui ghiacciai della Val Civetta, con una repulisti impressionante, appariva invincibile.

Il 22 scorso, invece, una cordata formata dai tre esponenti del moderno sport di arrampicamento per i quali il limite del possibile in roccia sembra ormai non esistere più, ha portato a termine l'impresa eccezionale, superando difficoltà che, secondo le loro dichiarazioni, non si incontrano in nessun'altra scalata dolomitica, anche di percorso superiore, quali la parete della Civetta e lo spigolo della Torre Triestina.

Quindi scalata che rappresenta l'estremo limite dell'attuale espressione dell'arrampicamento internazionale.

I tre valorosi arrampicatori, già noti per le loro precedenti imprese, partirono dal rifugio Coldai alle 4 del mattino; alle 5 e mezzo, prima del levar del sole, essi iniziarono la scalata, lungo la quale dovettero superare numerosi e continui tratti di difficoltà appartenenti al limite superiore del sesto grado della scala di Monaco, con esposizione assoluta, finché riuscivano a metter piede sulla vetta, dopo 10 ore.

Escludendo inoltre il bivacco, i tre alpinisti effettuarono subito la discesa, che poté essere compiuta in appena due ore e nella serata stessa fecero ritorno al rifugio, dove vennero festosamente accolti.

Dimostrazioni di plauso essi ebbero anche al loro ritorno ad Agordo per la nuova magnifica vittoria conquistata alla tecnica ed all'audacia dell'alpinismo italiano.

Proseguirono per altri divertenti spuntini di roccia sino ad una cima, dove eressero un ometto lasciando un biglietto.

La parete nord del Monte Odrio

Apprendiamo che i «sositini» De-tassis e Corra hanno effettuato, verso la metà dello scorso mese, la prima ascensione della parete nord di Monte Odrio, nel Gruppo di Brenta, ad altezze circa 3500 metri.

Nuove vie in Carnia

Vanno specialmente segnalate le arrampicate delle due cordate Gilberti-De Antoni, che per Cividale, hanno raggiunto il Lastron di Culzeri.

Nuove scalate sulle Grigne

Nuove ardite scalate sono ancora state compiute in questi giorni sulle guglie dolomitiche della Grigna meridionale. Sabato 20 agosto i due soci della Sezione di Lecco del C.A.I. Mario Dell'Orto e Giuseppe Comi, hanno aperto una nuova via sul torrione Costanza, salendo dall'oltremodo difficile parete Sud, dopo una emozionante scalata durata 5 ore.

La domenica seguente, 21 agosto, gli stessi alpinisti, E. Mary Varale, della sezione di Belluno del C.A.I. (che per una ferita riportata alla mano, aveva per qualche tempo interrotto la propria attività alpinistica e che ha così ripreso la serie delle sue audaci arrampicate), hanno compiuto l'ascensione diretta di quell'altra caratteristica cuspide dolomitica, il «Fungo», salendolo per la prima volta dalla base della Val Tesa. La cordata ha raggiunto la vetta dopo quattro ore di scalata.

Tanto l'arrampicata del Costanza, quanto quella del Fungo, sono da classificarsi nel quinto grado delle difficoltà, secondo la scala di Monaco, rispettivamente al limite superiore ed al limite inferiore.

La parete nord del Dente di Coca

La Sezione Alpina della Società Atalante di Belluno, è in dovere di citare, all'ordine del giorno i soci, fratelli Giuseppe e Innocente Longo e Cornago Giovanni, per l'impresa alpinistica compiuta di questi tempi.

Più precisamente il 15 agosto scorso la cordata atalantina, composta dai predetti soci, è riuscita a scalare per la prima volta — vincendo notevolissime difficoltà — la parete Nord (versante Valtellinese) del Dente di Coca (m. 3925), impiegando nell'ascensione ben 7 ore e mezza.

La riuscita di questa scalata, da considerarsi fra le più difficili delle Alpi Orobie, ha richiesto un'accurata e metodica preparazione, sia sotto studio minuzioso della zona ed in specie della parte domata, sia con un allenamento razionale culminante — una quindicina di giorni — nella colla scandinava (seconda volta) dello spigolo N. della Presolana, ascensione questa compiuta per la prima volta dalla cordata degli accademici Gilberti, Castiglioni, Bramani.

Parete nord della Torre d'Amantidi

Il conte Leonardo Bonzi, presidente del Gruppo Lombardo dell'Accademico, insieme con sig. Guido Malfertheimer hanno scalato per la prima volta la parete nord della torre d'Amantidi, che è la più alta vetta del gruppo Latemar, superando una parete di circa 800 metri.

La parete N. O. del Corno Miller

Largo compiacimento ha suscitato negli ambienti alpinistici bresciani la notizia delle due imprese effettuate dai noti scalatori Orio e Catina Giannantonio-Bergandi, nord-ovest di oltre 600 metri, del Corno Miller (m. 3373) e raggiungendo poscia la cima delle Levade (m. 3273) dai ghiacciai dell'Adamello.

L'ascensione della Cima Levade fu tentata da quasi tutti i migliori elementi frequentanti la zona, Prudenti, Schütz, Prina, che per altro diedero il loro nome a località salite da essi per primi, ma i loro tentativi si infransero dinanzi alle enormi difficoltà che presentava da quel versante, anche per le avverse condizioni di tempo. Nel 1909 la cordata Giannantonio-Bergandi vinceva per la prima ed unica volta la vetta, scalando per la parete verso la valle Adame. Anche la parete del Miller in questi ultimi anni venne tentata da altri alpinisti e fu pure in buona parte esplorata dalla cordata Giannantonio-Bergandi. La vittoria completa dovette averla solo quest'anno a questi due ultimi.

Il cammino "Soprana" nella parete S. O. della cima Jolanda

Una cordata di giovani alpinisti veronesi ha superato per la prima volta, nello scorso mese, un cammino che nulla ha da invidiare ai più celebri delle Dolomiti. Questa immane spaccatura si chiama ora Cammino Soprana e incide lateralmente più sotto la vetta per oltre 200 metri la parete S.O. della Cima Jolanda nel Gruppo di Brenta, a fianco della Busa del Castellazzo, proprio ove passa il sentiero Orsi della

Una spedizione alpinistica triestina compie la traversata dell'alto Atlante

(O. S.) — Alpinisti triestini hanno scalato per primi tutta una serie di vette inesplorate del Marocco.

Siamo in grado di dare particolari su questa audace e fortunata spedizione, che va a grande onore al Club Alpino Italiano ed agli alpinisti triestini in primissima linea.

La partecipazione di M'ro Dougan

Narrammo al momento della loro partenza per il Marocco, che il dott. Andrea Pollitzer de Pollenghi — dotto e appetitico sportivo — e il giovane Mauro Botteri, uno delle più messe dell'alpinismo triestino, si proponevano di compiere un'esplorazione alpinistica nella zona più misteriosa dell'Alto Atlante. Ora bisogna aggiungere che ai due coraggiosi si unirono, nel momento unito, anche M'ro Dougan, il superbo sciatore, magnifica tempra di dominatore della montagna, che già insieme al dott. Pollitzer aveva partecipato alla nota spedizione nel Caucaso, conquistando numerose vette inaccessibili e scrivendo in quelle ignote plaghe uno delle più belle pagine della più recente storia dell'alpinismo italiano.

Per guadagnare tempo i tre alpinisti si sono portati a Marsiglia in ferrovia, proseguendo col piroscafo sino ad Orano, da dove con la nuova ferrea esclusione terminata ora — ad esclusione del lieve tratto Gueisrif-Fez — percorsero in treno senza interruzione 1200 chilometri, giungendo così in sei giorni a Marakech, la città più popolata e fiorente del Marocco, suggestivamente distesa ai piedi dell'Alto Atlante.

Ottenuto, grazie all'interessamento del nostro Console, il permesso di recarsi nella cosiddetta «Zato», una «sicurezza», si recarono con l'automobile a Asni e da lì con mull a Arround (m. 1800), l'ultimo luogo abitato del territorio montagnoso, minuscolo villaggio appollaiato come un nido d'aquila su rocce basaltiche, con popolazione di «chech», cioè mista di arabi e berberi. In una tappa successiva, con mull freschi e faticose marce, raggiunsero il Tizi (passo) N'ouagane a ben 3650 metri.

Di là, rimandati i mull, iniziarono la traversata per cresta del massiccio centrale dell'Alto Atlante, facendo 3500 metri. In questo percorso salirono il Djebel Toubkal (m. 4165), la cima più alta dell'Atlante, fecero la prima salita del Toubkal Ouest (m. 4030) e del Djebel Imouzzer (m. 4010) e di circa 13 cime ancora vergini tra i 3700 e i 4000 metri, arrivando sino al Tizi N'ouagane, a m. 3550.

Durante tutto il percorso i valorosi alpinisti ebbero a soffrire inoltre per l'enorme oscillazione termica: notti freddissime — che, benché il termometro non scendesse mai sotto i 5 gradi C., davano la sensazione di un freddo insopportabile — anche perché si era saliti da Marakech, ove il termometro all'ombra segnava 45 gradi C. — e giornate caldissime, con sole intensissimo: per la latitudine l'altitudine, l'enorme forza dei raggi solari facevano letteralmente l'oragnismo.

Ma in compenso quali visioni di incomparabile bellezza! Una catena alta 4000 metri che a volte cade in pareti di rosso porfido per 2000 metri verso la pianura, e continuamente la visione su due pianure: il pianoro di Marakech «da rouge» con i suoi palmeti e oliveti, da una parte, e dall'altra la sabbia del Sahara infocata dal sole d'agosto.

Una leggenda sfatata

Le ali d'un'aquila reale, che non voleva permettere l'accesso di uomini al suo regno, sfiorarono i membri della spedizione; dei predoni tentarono di rubarne i mull; ma tutto finì con un patto d'emozione. Essi e con lo stomaco rovinato, i triestini sono ora ridiscesi a Marakech, contenti di avere per primi, e

La vigilia dell'adunata annuale del C.A.I.

Presso la sezione del Club Alpino Italiano di Torino ferve intenso il lavoro di preparazione del Congresso e della grande adunata degli alpinisti indetti dal 4 al 7 corrente in Torino e nelle Alpi occidentali. Dal numero delle iscrizioni finora pervenute e che incessantemente affluiscono, dagli entusiasti consensi che giungono da ogni parte d'Italia, si può facilmente prevedere che la manifestazione riuscirà imponente per numero di partecipanti e in tutto degna delle tradizioni del glorioso ente. Le Ferrovie dello Stato hanno voluto portare un efficacissimo contributo alla riuscita dell'adunata concedendo eccezionali riduzioni, che consentono agli iscritti al sodalizio di recarsi con tenue spesa nel cuore delle più alte Alpi. Sarà loro dato modo di scalare i giganti delle Alpi occidentali, dal Paradiso al Monviso, dal Monte Bianco al Cervino.

Le condizioni della montagna sono ottime e tali da permettere qualsiasi impresa. Coloro che non intendessero partecipare alle ascensioni potranno fruire dei larghi ed economici mezzi post a loro disposizione per gite nei bellissimi dintorni di Torino e nelle incantevoli valli di Aosta.

Un voto antico sarà compiuto, in occasione dell'adunata, con l'inaugurazione del grande rifugio che porta il nome di Vittorio Emanuele II, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, al Gran Paradiso.

L'adunata si chiuderà con un pittoresco convegno di vecchi alpinisti del 10° in forza nelle Legioni dell'Associazione Alpina, costituite nella zona di reclutamento del 4° alpini ed al Gruppo artiglieria da montagna «Aosta». La suggestiva cerimonia si svolgerà il giorno 8 settembre in Aosta, e sarà presenziata dal Principe Umberto.

Come è noto le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 60 per cento da tutte le stazioni dei centri dove ha sede una Sezione od una importante sottosezione del C. A. I. a Torino e viceversa. Per fruire di queste riduzioni basta esibire alle biglietterie l'apposito scellino di viaggio, che tutti i soci hanno trovato nell'intero del fascicolo di agosto della rivista mensile del C. A. I. e che essi possono usare senza bisogno di iscriversi presso la Sezione di Torino. La validità delle riduzioni decorre per l'andata fino al 7 settembre; per il ritorno dal 2 al 12 settembre.

Il Congresso nazionale del Club Alpino accademico italiano, di cui demmo le prime notizie sulla preparazione, avrà luogo il 20 corrente, a Cortina d'Ampezzo.

Esso riunirà una vera e propria asse nazionale dei migliori tecnici e scalatori di rocce. Verrà preceduto, dal 14 al 19 corrente, da una «settimana accademica» sulle principali vette delle Dolomiti.

Il programma di massima dell'adunata comprende: cerimonia inaugurale, relazione del presidente del C.A.A.I. dott. Balestreri e presentazione del bilancio, ammissione di nuovi soci, discussione di diversi temi inerenti all'attività dell'Ente, progetti vari, bivacchi fissi, pubblicazioni, ecc.

Tutti i più noti «accademici» italiani hanno già assicurato il loro intervento all'eccezionale raduno.

Il presidente del Gruppo del C. A. A. I., il noto valoroso arrampicatore Federico Terschak, che gode, non solo in Italia, ma anche all'estero, fama di alpinista di primo ordine per le difficilissime scalate compiute nella regione dolomitica e come divulgatore di scrittore dell'ardimento sportivo, ha preso già gli opportuni accordi perché ai partecipanti al Congresso venga praticato uno sconto pari al 30 per cento sui prezzi di soggiorno nei vari alberghi cortinesi. La direzione della Ferrovia elettrica delle Dolomiti, dal canto suo, concederà sui prezzi dei biglietti, una riduzione eguale a quella delle Ferrovie dello Stato.

Alpinisti! TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI da DURONI Galleria Vitt. Emanuele MILANO L. 10.-

Laboratorio Fotografico "CARDINI,"
Lavorazione accurata a prezzi minimi
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

"S.M.I."
Il marchio di garanzia del miglior BASTONCINO DA SCI

Alpinisti!
TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI da DURONI Galleria Vitt. Emanuele MILANO L. 10.-

